

MONTATE GLI OPTIONAL ALLE BANDE DI BOLLINGER

Che cosa sono, come si calcolano e come si usano due indicatori ausiliari, il %B e il BandWidth, che servono ad interpretare meglio l'indicatore originale per definire una strategia di trading o per rendere l'operatività più precisa

■ di Riccardo Grasselli
riccardo_grasselli@hotmail.com

Nel numero scorso abbiamo illustrato uno dei più celebri indicatori dell'analisi tecnica: le bande di Bollinger. Si è visto anche che con il passare degli anni molti esperti hanno proposto diverse metodologie di utilizzo per questo strumento. Tuttavia non molti traders sanno che il loro creatore originale, John Bollinger, ha successivamente sviluppato due indicatori ausiliari alle bande: il %B e il BandWidth.

Questi oscillatori servono ad interpretare meglio l'indicatore originale, a delineare particolari strategie di trading e, più in generale, a codificare regole per un'operatività più precisa.

Sono quindi di particolare interesse per chi volesse realizzare un proprio trading system basato sulla volatilità.

LA POSIZIONE DELL'ULTIMO PREZZO

Il primo indicatore, il %B, è simile al ben noto %K. Così come possiamo considerare un normale stocastico alla stregua di un manometro capace di dirci in che posizione si trova l'ultimo prezzo rispetto ai massimi e ai minimi più recenti, così il %B ci indica quale è la posizione dell'ultima quotazione rispetto al range determinato dalle bande di Bollinger. Si calcola in questo modo:

$$\%B = (\text{Prezzo} - \text{BB inferiore}) / (\text{BB superiore} - \text{BB inferiore})$$

Il risultato di questa equazione è un indicatore compreso tra 0 e 1. Se moltiplicato per cento può variare esattamente come lo stocastico tra 0 e 100 ma, a differenza di questo oscillatore, il %B non ha un range limitato di valori. Saltuariamente infatti può assumere livelli inferiori o maggiori a queste soglie. Il motivo è ovvio. Data la sua costruzione esso assumerà il valore di 1 (100) se l'ultimo prezzo si trova sulla banda superiore, di 0,5 (50) se coincide con la banda intermedia (la media mobile a 20 giorni) e di 0 quando è sovrapposto alla banda inferiore.

C'È UN'INVERSIONE DELLE QUOTAZIONI?

Tuttavia sappiamo benissimo che le Bollinger Bands non contengono sempre tutta la dinamica dei prezzi: le quotazioni possono assumere valori esterni al canale. In questi casi il %B raggiungerà valori maggiori di 1 (100) o inferiori a 0.

Così come valori estremi dello stocastico identificano zone di ipercomprato e ipervenduto allo stesso modo valori estremi del %B individuano aree in cui le quotazioni hanno raggiunto livelli massimi o minimi rispetto alla loro più recente volatilità: è possibile che, a questo punto, avvenga un'inversione dei prezzi. Operando secondo questa strategia antitrend, già illustrata nel

precedente articolo, venderemo allo scoperto quando i valori del %B, superato il livello pari a 1 (100) rientrano nel range normale e invece compreremo quando, analogamente, l'oscillatore torna a valori positivi dopo aver toccato quote inferiori a 0. Questo è solo uno spunto: si possono realizzare diverse, svariate strategie.

Si può, per esempio, utilizzare le divergenze e le convergenze che il %B produce rispetto al grafico dei prezzi o, ancora, adoperarlo come indicatore di breakout al servizio di una strategia trend follower che vede, nella rottura del canale formato dalle bande, un movimento direzionale e sfruttabile delle quotazioni. Sono mutuabili anche le tecniche che avevamo illustrato per lo Stochastic Pop. Sintetizzando non mi rimane che darvi il solito consiglio: verificate, sperimentate, non abbiate mai timore di rielaborare concetti già noti e costruire vostre personali strategie perché proprio questa è la migliore strada per essere vincenti con l'analisi tecnica.

QUANTO SONO AMPIE LE BANDE?

Il BandWidth, il secondo indicatore ausiliario sviluppato da John Bollinger, ci fornisce invece una misura di quanto le bande siano ampie. La sua formula è:

$$\text{BandWidth} = (\text{BB superiore} - \text{BB inferiore}) / \text{BB mediana}$$

Come si può notare anche questo oscillatore ha un formula molto semplice. Per calcolarlo si sottrae il valore della banda inferiore da quella superiore e poi si normalizza il risultato dividendolo per la banda mediana, cioè la media mobile a venti periodi. Volendo si può moltiplicare il risultato per cento, modificando nel modo abituale il range di output della formula che, in questo caso, darebbe però un risultato generalmente compreso tra 0 e 60. Valori maggiori sono teoricamente possibili ma nella realtà vengono difficilmente toccati.

COME MISURARE LA FORZA DI UN TREND

Il BandWidth, calcolando l'ampiezza delle bande, misura l'andamento della volatilità dei prezzi ed è simile, come comportamento e metodologia di utilizzo, al più famoso indicatore ATR.

Questo oscillatore non ci indica la direzione delle quotazioni e nem-

meno identifica la posizione dei prezzi rispetto ad un range di riferimento: la sua funzione è quella di misurare la forza di un trend.

Da sempre infatti i trend più importanti, sia al rialzo che al ribasso, si sviluppano mediante una forte espansione della volatilità. Questo fenomeno determina una pronunciata divaricazione delle bande e permette al BandWidth di segnare picchi di valore elevati. Similmente quando il trend si indebolisce e i prezzi finiscono nuovamente in un trading range la volatilità si abbassa bruscamente, le Bollinger Bands si restringono e il BandWidth cade attestandosi su livelli minimi.

Questo andamento della volatilità è ciclico: la bassa volatilità genera alta volatilità e viceversa.

Quindi il BandWidth può essere utilizzato non solo per validare l'inizio di forti trend e il loro indebolimento ma anche per fare previsioni sui movimenti futuri dei prezzi.

John Bollinger ha infatti notato un

interessante pattern, che ha chiamato Squeeze (letteralmente: stretta). Questa situazione identifica un trading range prossimo ad evolversi in un forte trend (positivo o negativo) ed è caratterizzata da due fattori: la volatilità registrata dal BandWidth deve essere la più bassa registrata da diverso tempo e i prezzi devono essere quasi perfettamente racchiusi all'interno delle bande.

GRATIS PER VOI

Chiunque sia interessato a ricevere gratuitamente il foglio di lavoro in Excel e/o il codice EasyLanguage per l'utilizzo dell'oscillatore in TradeStation può contattare l'autore via e-mail. ■

Bibliografia:
Bellelli Gabriele (2002)
Indicatori e oscillatori per il trading di precisione, Trading Library

Bollinger John (2003)
Il trading con le bande di Bollinger, Trading Library

Tre indicatori in perfetta sintonia



Nell'immagine potete vedere un esempio perfetto di Squeeze sul grafico daily del titolo PPL il 25/7/2000. In questa occasione tutti e tre gli indicatori di John Bollinger hanno operato in perfetta sintonia: le bande si sono ristrette per poi espandersi violentemente, il %B ha segnato con tempestività il breakout e il BandWidth ha evidenziato la forza del trend risolvendosi con forza dai livelli minimi. Una vera occasione d'oro per aprire una posizione long.